
Presidenza: Svezia**1348ª SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 9 dicembre 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05

Interruzione: ore 13.10

Ripresa: ore 15.00

Interruzione: ore 18.20

Ripresa: ore 10.00 (venerdì 10 dicembre 2021)

Fine: ore 10.45

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered
Ambasciatore T. Lorentzson

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **RAPPORTO DEL CAPO DELLA MISSIONE
OSCE IN MOLDOVA**

Presidenza, Capo della Missione OSCE in Moldova (PC.FR/40/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/1847/21 OSCE+), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia e l'Ucraina) (PC.DEL/1883/21), Regno Unito, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1844/21), Turchia (PC.DEL/1865/21 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/1852/21), Norvegia (PC.DEL/1845/21), Moldova (Annesso 1)

Punto 2 dell'ordine del giorno: **ALLOCUZIONI DEL RAPPRESENTANTE
PERSONALE DEL PRESIDENTE IN
ESERCIZIO DELL'OSCE PER LA LOTTA AL
RAZZISMO, ALLA XENOFobia E ALLA
DISCRIMINAZIONE, NONCHÉ
ALL'INTOLLERANZA E ALLA**

DISCRIMINAZIONE CONTRO I CRISTIANI
E I MEMBRI DI ALTRE RELIGIONI, DEL
RAPPRESENTANTE PERSONALE DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE
PER LA LOTTA ALL'INTOLLERANZA E
ALLA DISCRIMINAZIONE CONTRO I
MUSULMANI E DEL RAPPRESENTANTE
PERSONALE DEL PRESIDENTE IN
ESERCIZIO DELL'OSCE PER LA LOTTA
ALL'ANTISEMITISMO

Presidenza, Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per la lotta all'antisemitismo (CIO.GAL/141/21/Rev.2 OSCE+), Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per la lotta all'intolleranza e alla discriminazione contro i musulmani (CIO.GAL/141/21/Rev.2 OSCE+), Rappresentante personale del Presidente in esercizio dell'OSCE per la lotta al razzismo, alla xenofobia e alla discriminazione, nonché all'intolleranza e alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni (CIO.GAL/141/21/Rev.2 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/1854/21), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/1882/21), Regno Unito, Turchia (PC.DEL/1867/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/1855/21), Santa Sede (PC.DEL/1853/21 OSCE+), Ucraina, Armenia (PC.DEL/1880/21), Canada, Azerbaijan (PC.DEL/1870/21 OSCE+) (PC.DEL/1872/21), Norvegia (PC.DEL/1861/21)

Punto 3 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

- (a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/1851/21), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/1884/21), Svizzera (PC.DEL/1848/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1866/21 OSCE+), Regno Unito, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1846/21) (PC.DEL/1849/21 OSCE+), Canada
- (b) *Deterioramento della situazione in Ucraina e protrarsi della mancata attuazione degli accordi di Minsk da parte delle autorità ucraine:* Federazione Russa (PC.DEL/1850/21), Ucraina, Stati Uniti d'America, Canada

- (c) *Aggressione dell'Azerbaijan contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri:* Armenia (Annesso 2), Azerbaijan (PC.DEL/1857/21 OSCE+)
- (d) *Questioni di sicurezza nei Balcani occidentali:* Federazione Russa (PC.DEL/1859/21), Slovenia-Unione europea, Regno Unito, Serbia (PC.DEL/1868/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/1860/21 OSCE+), Albania, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1858/21), Bosnia-Erzegovina
- (e) *Giornata dei diritti umani, celebrata il 10 dicembre:* Federazione Russa (PC.DEL/1862/21), Svizzera (anche a nome di Andorra, dell'Islanda, del Liechtenstein, della Norvegia e di San Marino) (PC.DEL/1873/21 OSCE+)
- (f) *Dichiarazione dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk rilasciata il 4 dicembre e dichiarazione congiunta dei Paesi Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk rilasciata il 7 dicembre 2021:* Francia (anche a nome della Federazione Russa e degli Stati Uniti d'America), Regno Unito, Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra e San Marino) (PC.DEL/1881/21), Canada, Stati Uniti d'America (PC.DEL/1863/21), Armenia (PC.DEL/1878/21), Azerbaijan (PC.DEL/1869/21/Corr.1 OSCE+)

Punto 4 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DEL
MANDATO DELLA MISSIONE OSCE A
SKOPJE

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1424 (PC.DEC/1424) sulla proroga del mandato della Missione OSCE a Skopje, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 5 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DEL
MANDATO DELLA MISSIONE OSCE IN
MONTENEGRO

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1425 (PC.DEC/1425) sulla proroga del mandato della Missione OSCE in Montenegro, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 6 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DEL
MANDATO DEL COORDINATORE DEI
PROGETTI OSCE IN UCRAINA

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1426 (PC.DEC/1426) sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, il cui testo è accluso al presente giornale.

Regno Unito (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Federazione Russa (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione), Ucraina (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 3 alla decisione), Turchia (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 4 alla decisione), Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 5 alla decisione), Slovenia-Unione europea (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 6 alla decisione), Canada (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 7 alla decisione), Svizzera

Punto 7 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DEL
MANDATO DELLA MISSIONE OSCE IN
MOLDOVA

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1427 (PC.DEC/1427) sulla proroga del mandato della Missione OSCE in Moldova, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 8 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DEL
MANDATO DELL'UFFICIO DEI
PROGRAMMI OSCE DI NUR-SULTAN

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1428 (PC.DEC/1428) sulla proroga del mandato dell'Ufficio dei programmi OSCE di Nur-Sultan, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 9 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DEL
MANDATO DEL COORDINATORE DEI
PROGETTI OSCE IN UZBEKISTAN

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1429 (PC.DEC/1429) sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Uzbekistan, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 10 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DEL
MANDATO DELL'UFFICIO DEI
PROGRAMMI OSCE DI BISHKEK

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1430 (PC.DEC/1430) sulla proroga del mandato dell'Ufficio dei programmi OSCE di Bishkek, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 11 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DEL
MANDATO DELLA PRESENZA OSCE IN
ALBANIA

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1431 (PC.DEC/1431) sulla proroga del mandato della Presenza OSCE in Albania, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 12 dell'ordine del giorno: DECISIONE SULLA PROROGA DEL
MANDATO DELLA MISSIONE OSCE IN
SERBIA

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1432 (PC.DEC/1432) sulla proroga del mandato della Missione OSCE in Serbia, il cui testo è accluso al presente giornale.

Punto 13 dell'ordine del giorno: DECISIONE SUL TEMA, L'ORDINE DEL
GIORNO E LE MODALITÀ DEL
TRENTESIMO FORO ECONOMICO E
AMBIENTALE

Presidenza

Decisione: Il Consiglio permanente ha adottato la Decisione N.1433 (PC.DEC/1433) sul tema, l'ordine del giorno e le modalità del trentesimo Foro economico e ambientale, il cui testo è accluso al presente giornale.

Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Macedonia del Nord, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, San Marino, Regno Unito, Serbia, Stati Uniti d'America, Svizzera, Turkmenistan e Ucraina) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 1 alla decisione), Slovenia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 2 alla decisione),

Stati Uniti d'America (dichiarazione interpretativa, vedere allegato 3 alla decisione)

Punto 14 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA
PRESIDENZA IN ESERCIZIO

- (a) *Ventottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, tenutasi a Stoccolma il 2 e 3 dicembre 2021*: Presidenza, Svizzera
- (b) *Proroga al 14 gennaio 2022 del termine di presentazione di candidature per il posto di Capo della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina*: Presidenza

Punto 15 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Partecipazione del Segretario generale alla riunione informativa per il personale sul rapporto dell'Ufficio di supervisione interna su "Trarre insegnamenti dal lavoro durante la pandemia del COVID-19", tenutasi il 30 novembre 2021*: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale (SEC.GAL/178/21 OSCE+)
- (b) *Partecipazione del Segretario generale alla ventottesima Riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE, tenutasi a Stoccolma il 2 e 3 dicembre 2021*: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale (SEC.GAL/178/21 OSCE+), Svizzera, Presidenza
- (c) *Partecipazione del Segretario generale al lancio della Piattaforma di networking per donne leader, comprese attiviste per la pace e mediatrici, tenutosi il 7 dicembre 2021*: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale (SEC.GAL/178/21 OSCE+), Svizzera
- (d) *Allocuzione del Segretario generale all'evento conclusivo dell'Accademia online Perspectives 2030, svoltosi il 7 dicembre 2021*: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale (SEC.GAL/178/21 OSCE+)
- (e) *Partecipazione del Segretario generale a un dibattito su "Politica di pace nella nostra epoca" per commemorare il cinquantesimo anniversario dell'assegnazione del Premio Nobel per la pace al Cancelliere federale tedesco Willy Brandt, tenutosi via videoteleconferenza l'8 dicembre 2021*: Direttore dell'Ufficio del Segretario generale (SEC.GAL/178/21 OSCE+)

Punto 16 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Summit per la democrazia, tenutosi via videoteleconferenza il 9 e 10 dicembre 2021: Stati Uniti d'America (PC.DEL/1864/21), Federazione Russa

4. Prossima seduta:

giovedì 16 dicembre 2021, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1348
9 December 2021
Annex 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

1348^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1348, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA MOLDOVA**

Signora Presidente,

la delegazione della Repubblica di Moldova ha preso atto del rapporto sulle attività presentato dal Signor Claus Neukirch al Consiglio permanente.

Eccellenze,

dato che l'odierna seduta del Consiglio permanente si tiene a una settimana di distanza dal Consiglio dei ministri di Stoccolma, colgo l'occasione per ringraziare tutti i 56 Stati partecipanti dell'OSCE per il loro sostegno all'adozione della dichiarazione ministeriale sul processo di risoluzione in Transnistria. In tale dichiarazione i ministri, per il decimo anno consecutivo, hanno ribadito la loro forte determinazione a conseguire una soluzione globale, pacifica e sostenibile del conflitto in Transnistria sulla base della sovranità e dell'integrità territoriale della Repubblica di Moldova entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

In particolare, essi hanno anche invitato a continuare a impegnarsi sistematicamente a tutti i livelli del processo negoziale al fine di conseguire progressi tangibili in tutti e tre i panieri dell'agenda concordata per il processo negoziale: questioni socio-economiche, questioni giuridiche e umanitarie generali e diritti umani, nonché una soluzione globale che comprenda aspetti istituzionali, politici e di sicurezza, conformemente ai principi concordati a livello internazionale.

Desideriamo inoltre ringraziare il Rappresentante speciale, Ambasciatore Thomas Mayr-Harting, per la sua dedizione e il suo ruolo attivo nel conseguimento di una dichiarazione ministeriale consensuale e per gli sforzi da lui profusi durante l'anno.

Le autorità moldove si impegnano a tenere una nuova riunione nel formato "5+2" nel 2022. Al tempo stesso, sottolineiamo che ogni misura di rafforzamento della fiducia dovrebbe contribuire alla reintegrazione e alla composizione pacifica del conflitto. Occorre ripartire il dialogo politico tra tutte e tre le dimensioni e a tale riguardo contiamo su un ruolo costruttivo di tutti i partecipanti al formato "5+2" così come della futura Presidenza polacca dell'OSCE.

Come ha dichiarato il Ministro degli esteri Nicu Popescu durante il Consiglio dei ministri di Stoccolma, gli sforzi dovrebbero proseguire al fine di risolvere, ove possibile, questioni urgenti e facilitare la vita dei cittadini residenti nella regione della Transnistria. Ne è un esempio l'assistenza umanitaria prestata dalle autorità moldove/di Chisinau alla popolazione nei distretti orientali del Paese per contrastare la pandemia del COVID-19. Le autorità moldove hanno fornito alla regione della Transnistria oltre 300.000 dosi di vaccino anti COVID-19, inclusi dispositivi di protezione individuale e apparecchiature medico-sanitarie all'avanguardia.

Riguardo alle misure di rafforzamento della fiducia, benché nel rapporto della Missione si menzioni che sette accordi sottoscritti possono considerarsi attuati, vorremmo richiamare l'attenzione delle delegazioni sul fatto che molte problematiche relative all'operatività delle scuole che adottano l'alfabeto latino, alla libertà di circolazione tra le rive del fiume Nistru e all'accesso ai terreni agricoli sono ancora attuali.

Per quanto concerne la questione dell'accesso al traffico stradale internazionale da parte di veicoli della regione transnistriana che non svolgono attività commerciali dall'1 settembre 2021, è opportuno ricordare che l'attuazione della Decisione sul protocollo del 2018 non genera alcuna "tensione" alla frontiera moldovo-ucraina. Così, l'avvertimento di Tiraspol che ciò avrebbe portato a una "crisi umanitaria" si è rivelato essere mera propaganda senza fondamento.

Al contrario, l'attuazione di tale decisione ha portato alla triplicazione del numero di targhe neutrali emesse negli ultimi tre mesi rispetto al periodo precedente. Le cifre parlano da sé: nel periodo settembre-novembre è stato emesso un numero totale di 2.455 targhe rispetto alle sole 1.007 di giugno-agosto. Inoltre, solo negli ultimi tre mesi sono state emesse più targhe automobilistiche neutrali rispetto all'intero anno precedente.

Ciò dimostra in modo inequivocabile due cose. In primo luogo, che Tiraspol ha artificialmente ostacolato la procedura di emissione di targhe automobilistiche neutrali. In secondo luogo, che la Decisione sul protocollo offre ai residenti della regione la possibilità di beneficiare pienamente dell'accesso al traffico internazionale.

Quanto al trasporto di passeggeri e merci che sono registrati nella regione della Transnistria e non sono soggetti alla Decisione sul protocollo del 2018, oltre il 70 per cento del trasporto merci dalla regione anche prima di settembre era già soggetto a una regolare registrazione nazionale e regolamentato dal quadro giuridico moldovo.

Un altro aspetto importante nel contesto in discussione è la cosiddetta questione delle autoambulanze. Mentre ogni anno migliaia di residenti nella regione ricevono assistenza sanitaria sulla riva destra del fiume Nistru e hanno pieno accesso al sistema sanitario moldovo, l'anno scorso ci sono stati solo tre casi noti di trasporto di pazienti in Ucraina. Ciò dimostra chiaramente che la questione è priva di fondamento ed è manipolata artificialmente da Tiraspol. Tuttavia, ricordiamo che le autorità moldove hanno espresso la loro disponibilità a fornire alla regione i mezzi di trasporto necessari per pazienti bisognosi e per casi di emergenza.

Per quanto riguarda le preoccupazioni espresse nel rapporto e relative a quei veicoli con vecchie targhe transnistriane che sono, come viene menzionato nel rapporto scritto,

“intrappolati” in Ucraina e al confine russo-ucraino, le autorità moldove mantengono un dialogo continuo con i partner ucraini e una soluzione sarà individuata a breve.

Condividiamo la valutazione sul preoccupante deterioramento negli ultimi mesi del rispetto dei diritti umani nella regione transnistriana del mio Paese. Le azioni illegali e abusive di Tiraspol continuano a esprimersi nelle forme più gravi.

In numerose occasioni, le delegazioni degli Stati partecipanti dell’OSCE hanno manifestato le loro preoccupazioni sul peggioramento della situazione dei diritti umani nella regione. È allarmante che gli appelli internazionali a porre fine alla violazione dei diritti umani vengano ignorati dal regime di Tiraspol. Contiamo sul vostro attivo sostegno e sul vostro coinvolgimento nell’indurre Tiraspol a contenere i casi di pressione politica su ogni voce dissenziente, detenzioni illegali e condanne, nonché a rilasciare immediatamente i prigionieri politici. Desidero cogliere questa occasione per ricordare solo alcuni nomi: Oleg Horjan, Adrian Glijin e Ruslan Lomaca sono stati imprigionati illegalmente. Coțofană Iu. e Timuș V. sono stati espulsi illegalmente dalla regione.

L’operatività delle scuole che adottano l’alfabeto latino rimane una questione urgente per la quale manca ancora una soluzione a lungo termine. Purtroppo, dal 2002 tali scuole stanno ancora affrontando le stesse problematiche che sono alla base di violazioni sistematiche. Operano ancora in locali inadeguati e si registrano inoltre casi di vessazioni e intimidazioni che ostacolano il processo educativo. Gli alunni della scuola di Grigoriopol devono percorrere oltre 60 chilometri ogni giorno, mentre Tiraspol si rifiuta di restituire l’edificio appartenuto alla scuola prima del 2004. Una situazione analoga riguarda il liceo “Evrca” di Ribnita, il cui accesso permanente è ancora problematico dato che l’edificio è proprietà di un’entità privata ed è destinato a ospitare un’istituzione finanziaria. L’aumento esiguo del numero complessivo di alunni iscritti non può essere paragonato al fatto che per il secondo anno consecutivo al liceo di Tighina non vi è stato alcun iscritto (zero). Si tratta di uno sviluppo preoccupante.

La questione viene regolarmente esaminata in seno alla riunione del Comitato dei ministri per i diritti umani del Consiglio d’Europa. Benché il caso sia concluso da quasi nove anni, non vi sono risultati tangibili né gli esiti attesi sul terreno.

Per quanto riguarda le telecomunicazioni, come abbiamo dichiarato in precedenza, la situazione potrebbe essere risolta a beneficio di tutti i cittadini se gli attori coinvolti mostrassero un approccio costruttivo. Non è possibile compiere progressi sulla questione mentre Tiraspol sfida il diritto nazionale e internazionale, ignorando e sminuendo le preoccupazioni di sicurezza della Repubblica di Moldova e gli impegni internazionali. Desideriamo richiamare l’attenzione sul fatto che gli esperti moldovi hanno avanzato proposte concrete su come assicurare servizi di qualità in tutto il Paese per tutti gli utenti e interconnettere le reti di comunicazione.

In merito ai procedimenti penali, ribadiamo l’importanza di affrontare la questione nell’ambito di un quadro giuridico. Uno dei principi fondamentali di uno Stato democratico presuppone un sistema giudiziario indipendente e qualsiasi interferenza arbitraria nell’attività di tali istituzioni potrebbe pregiudicare gravemente la loro indipendenza.

La messa in servizio del ponte Gura Bîcului-Bîcioc sul fiume Nistru è stata bloccata da Tiraspol per anni. Teniamo a sottolineare che è nel nostro interesse comune che il ponte Gura Bîcului-Bîcioc sia pienamente operativo e che garantisca la libera circolazione di merci e persone tra le due rive del fiume Nistru.

Signora Presidente,

domenica prossima si terranno nella regione transnistriana della Repubblica di Moldova le cosiddette “elezioni presidenziali” che le autorità moldove considerano illegali e prive di validità, nonché contrarie al quadro giuridico nazionale e alle norme e ai principi fondamentali del diritto internazionale.

Le autorità moldove esortano tutti i propri partner esterni ad astenersi dall’inviare osservatori e partecipare a questo processo illegale, cosa che sarà interpretata come un atto di legittimazione o di sostegno alle cosiddette “elezioni”, e ribadiscono che tali azioni rappresentano una sfida alla sovranità e all’integrità territoriale della Repubblica di Moldova e minano il processo di risoluzione del conflitto transnistriano.

Eccellenze,

ribadiamo la posizione da noi sempre sostenuta sull’adempimento degli impegni del Vertice di Istanbul relativi al ritiro delle truppe militari russe e delle loro munizioni dal territorio della Repubblica di Moldova. Siamo convinti che la ripresa di questo processo possa contribuire efficacemente a eliminare alcune gravi minacce alla sicurezza nella nostra regione, tenuto conto in particolare dei gravi rischi per la sicurezza posti dalle scorte di munizioni a Cobasna. Sottolineiamo la nostra disponibilità a impegnarci in un dialogo costruttivo per dare seguito pratico all’iniziativa lanciata due anni fa dalla Federazione Russa riguardo allo smaltimento di munizioni non trasportabili. Tale processo dovrebbe essere condotto in modo trasparente e l’OSCE potrebbe e dovrebbe svolgere un ruolo importante conformemente al suo mandato.

Dato che oggi ci stiamo accingendo a adottare la proroga del mandato della Missione OSCE in Moldova, vorrei ricordare che dal 1999 essa ha anche il compito di “assicurare la trasparenza della rimozione e distruzione delle munizioni e degli armamenti russi”.

Signora Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1348^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1348, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

mi trovo purtroppo costretto a iniziare la mia dichiarazione informando il Consiglio permanente in merito alla più recente violazione del cessate il fuoco da parte dell'Azerbaigian, verificatasi la notte scorsa in direzione dei villaggi di Verin Shorzha e Kut nella parte orientale della provincia armena di Gegharkunik.

Quest'ultimo attacco militare rappresenta l'ennesimo tentativo dell'esercito azero di avanzare ulteriormente nel territorio sovrano dell'Armenia e di occuparne nuove porzioni dopo l'incursione nel maggio di quest'anno.

Il succitato attacco è stato sferrato quasi immediatamente dopo la riunione del Consiglio dei ministri dell'OSCE di Stoccolma, occasione nella quale l'Azerbaigian si è rifiutato di proseguire il dialogo diretto sotto l'egida delle Co-presidenze del Gruppo OSCE di Minsk. Esso è stato inoltre preceduto da un'altra dichiarazione bellicosa e provocatoria del Presidente azero. L'attacco costituisce, in sostanza, la risposta dell'Azerbaigian alle due dichiarazioni rilasciate rispettivamente il 4 dicembre dalle Co-presidenze del Gruppo OSCE di Minsk e il 7 dicembre dai Paesi co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk.

Desidero altresì informare il Consiglio permanente in merito ad altri attacchi e incidenti che hanno avuto luogo lungo la linea di contatto nell'Artsakh e presso le frontiere dell'Armenia. A seguito della nostra ultima discussione su questa questione corrente, tenutasi quasi un mese fa, l'Azerbaigian ha proseguito le sue azioni provocatorie e aggressive volte a destabilizzare la già assai fragile situazione di sicurezza nella regione, mettendo a repentaglio l'incolumità e la vita normale della popolazione pacifica dell'Artsakh e delle persone residenti nelle regioni di confine dell'Armenia.

Infatti, il 3 dicembre 2021 Seyran Sargsyan, uno sfollato proveniente dal villaggio di Avetaranots nell'Artsakh, nato nel 1956, è stato fatto prigioniero mentre pascolava il bestiame nei pressi della città di Chartar, nella regione di Martuni dell'Artsakh, ed è stato successivamente ucciso da soldati azeri. Si tratta dell'ennesimo caso eclatante di esecuzione extragiudiziale di un civile pacifico commessa alla luce del giorno dalle forze armate azere.

Il signor Sargsyan è il terzo civile ucciso da soldati azeri nell'Artsakh in un breve lasso di tempo. Il primo è stato Aram Tepnants, un agricoltore del villaggio occupato di Mataghis, ucciso da un cecchino mentre era intento a lavorare in un campo vicino alla città di Martakert alla presenza delle forze di pace russe. Il secondo è stato il ventiduenne Martik Yeremyan, ucciso da truppe azere mentre effettuava lavori di riparazione su una condotta idrica vicino all'autostrada Stepanakert–Shushi, in un attacco che ha provocato il ferimento di altri tre civili.

In ciascuno dei casi citati, le autorità azere hanno cercato di sottrarsi alle proprie responsabilità per i crimini commessi adducendo spiegazioni ridicole e ipocrite. Il caso più recente non ha fatto eccezione. Il Ministero della difesa dell'Azerbaijan ha immediatamente comunicato che Seyran Sargsyan, un pastore di 65 anni, aveva attaccato i militari azeri ed era stato ucciso. Tale cinica dichiarazione è stata smentita solo dopo che le autorità competenti della Repubblica di Artsakh hanno presentato prove, inclusi filmati, a dimostrazione del fatto che Seyran Sargsyan era stato rapito e successivamente ucciso da soldati azeri.

La recente violazione commessa dalle forze armate azere contro la popolazione civile dell'Artsakh rappresenta la prosecuzione della politica sistematica e di lungo corso perseguita dall'Azerbaijan che mira all'annientamento e alla deportazione forzata degli armeni dell'Artsakh e alla pulizia etnica del territorio, a ulteriore riprova del fatto che non è possibile garantire l'incolumità e il diritto alla vita degli armeni dell'Artsakh sotto la giurisdizione dell'Azerbaijan.

Il 5 dicembre ha avuto luogo un'altra flagrante violazione del cessate il fuoco sulla linea di contatto nell'Artsakh, a seguito della quale militari dell'Esercito di difesa dell'Artsakh sono rimasti uccisi.

Questi attacchi armati, che costituiscono una violazione della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020, continuano a destabilizzare il quadro di sicurezza, mettendo così a repentaglio la possibilità delle parti di rilanciare il dialogo e concentrarsi sulle questioni sostanziali.

Cari colleghi,

la delegazione armena continua ormai da diverso tempo a esprimere la sua preoccupazione per le politiche distruttive dell'Azerbaijan quale principale ostacolo alla pace e alla sicurezza nel Caucaso meridionale.

Le reali intenzioni del governo azero sono palesate dalle sue continue provocazioni armate e violazioni del cessate il fuoco, dalla sua opposizione alle iniziative dei Paesi co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, così come dall'aggressiva e bellicosa retorica antiarmena e dalle rivendicazioni sul territorio sovrano della Repubblica di Armenia avanzate al più alto livello della leadership politica azera.

Tali fatti contrastano nettamente con le dichiarazioni della delegazione azera al Consiglio permanente, in cui si sostiene che la politica azera mira a conseguire pace e sicurezza nella regione. Come abbiamo già affermato, siffatte dichiarazioni non sono altro che fumo negli occhi volto a celare le mire espansionistiche e aggressive del governo dell'Azerbaijan nei confronti dell'Artsakh e dell'Armenia.

La Repubblica di Armenia ha sistematicamente condannato l'aggressione scatenata dall'Azerbaijan contro l'Artsakh e l'Armenia. Abbiamo denunciato l'interpretazione distorta e falsata data dall'Azerbaijan alle disposizioni della dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020, che le autorità azere sfruttano come pretesto per le loro politiche espansionistiche. Alla luce di ciò, desidero richiamare l'attenzione delle esime delegazioni sulla più recente dichiarazione dettagliata rilasciata dal Ministero degli affari esteri dell'Armenia con riferimento alle dichiarazioni del Presidente dell'Azerbaijan, che abbiamo distribuito il 7 dicembre.

Tengo a sottolineare ancora una volta che nessuna delle dichiarazioni sottoscritte da Armenia, Azerbaijan e Federazione Russa, né la dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020, né la dichiarazione dell'11 gennaio 2021, né quella del 26 novembre 2021, contiene alcuna disposizione, alcun riferimento o alcuna formulazione che possa essere interpretata come un obbligo della Repubblica di Armenia o financo come un assenso da parte di quest'ultima a offrire all'Azerbaijan un qualsivoglia corridoio o collegamento di trasporto in funzione di corridoio.

Pertanto le richieste dell'Azerbaijan di prevedere un cosiddetto "corridoio di Zangezur" non sono che una foglia di fico per le rivendicazioni territoriali azere in relazione alla provincia meridionale armena di Syunik, uno degli obiettivi che erano di fatto perseguiti durante la Prima guerra del Karabakh del 1990–1994.

Esortiamo l'Azerbaijan a desistere dalle sue politiche aggressive e distruttive, ad astenersi da pronunciamenti e atti provocatori e a non ostacolare l'attuazione delle disposizioni della dichiarazione del 9 novembre 2020 e delle successive dichiarazioni pertinenti relative alla riapertura di tutti i collegamenti economici e di trasporto nella regione, specialmente in virtù del significativo contributo che ciò renderebbe alla pace e alla stabilità dell'intera regione.

Signora Presidente,

la questione dei prigionieri di guerra e delle altre persone detenute illegalmente continua a costituire una delle principali sfide e genera un clima di sfiducia e ostilità che si ripercuote negativamente sull'intero processo negoziale. L'Azerbaijan sta deliberatamente strumentalizzando la questione dei prigionieri di guerra e degli altri ostaggi allo scopo di perseguire determinate finalità politiche. La decisione di affibbiare ai prigionieri di guerra armeni l'etichetta di terroristi, così come i processi farsa a loro carico e le condanne a lunghi periodi di detenzione, sono una palese manifestazione della politicizzazione di una questione di carattere prettamente umanitario e costituiscono violazioni sia del diritto internazionale che della dichiarazione del 9 novembre.

Vi sono prove consistenti che l'Azerbaijan, in palese spregio dell'accordo raggiunto su uno scambio "tutti per tutti", detiene illegalmente più di un centinaio di prigionieri di guerra e ostaggi civili armeni, tra cui una donna, catturati durante la guerra di 44 giorni e successivamente alla sua conclusione, nonché durante e dopo l'incursione militare delle forze armate azere nel territorio dell'Armenia.

Come abbiamo riferito in precedenza al Consiglio permanente, la Repubblica di Armenia è ricorsa alla Corte europea dei diritti dell'uomo chiedendo l'applicazione di misure provvisorie in relazione ai prigionieri di guerra armeni, inclusi coloro che sono stati catturati durante l'incursione militare del 16 novembre.

L'Azerbaijan ha ammesso di detenere solo 40 armeni (37 militari, 3 civili), tutti sottoposti a processo penale sulla base di falsi capi d'accusa. Benché vi sia una corposa mole di filmati, fotografie e prove di altro tipo, tra cui materiali pubblicati sui social media, l'Azerbaijan continua a nascondere il numero reale di prigionieri di guerra e altri ostaggi armeni e i luoghi dove sono detenuti. Inoltre, l'Azerbaijan si rifiuta di dare attuazione alle misure provvisorie previste dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e non ha fornito alcuna informazione al riguardo entro il termine fissato da quest'ultima, il 6 dicembre 2021.

L'Armenia è profondamente preoccupata dal rifiuto dell'Azerbaijan di fornire informazioni dettagliate sui prigionieri di guerra armeni. Manca ancora una risposta adeguata ai casi di sparizione forzata, tortura e trattamenti inumani di prigionieri di guerra e ostaggi civili armeni da parte delle competenti organizzazioni internazionali e dei nostri partner, inclusa l'OSCE.

Signora Presidente,

abbiamo già informato il Consiglio permanente del ricorso presentato dalla Repubblica di Armenia alla Corte internazionale di giustizia in relazione alle sistematiche violazioni delle disposizioni della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale da parte dell'Azerbaijan. Due giorni fa la Corte si è pronunciata sulla richiesta armena di misure provvisorie. L'Armenia ha presentato prove convincenti delle uccisioni e delle torture a motivazione razziale commesse dall'Azerbaijan nei confronti di prigionieri di guerra e altri detenuti armeni, così come della sua sistematica politica di odio razziale verso gli armeni e della distruzione del patrimonio culturale armeno.

La Corte ha riscontrato l'esistenza di un rischio imminente che i diritti degli armeni ai sensi della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale siano lesi in modo irreparabile e ha ingiunto all'Azerbaijan di adottare i seguenti provvedimenti, e cito:

1. proteggere dalla violenza e da lesioni corporali tutte le persone fatte prigioniere in relazione al conflitto del 2020 che sono tuttora detenute e assicurarne la sicurezza e l'uguaglianza di fronte alla legge;
2. adottare tutte le misure necessarie a prevenire l'incitamento e la promozione dell'odio e della discriminazione razziale, anche a opera di suoi funzionari e istituzioni pubbliche, nei confronti di persone di origine nazionale o etnica armena;
3. adottare tutte le misure necessarie a prevenire e punire atti di vandalismo e profanazione contro il patrimonio culturale armeno, inclusi, in via non esclusiva, chiese e altri luoghi di culto, monumenti, siti storici, cimiteri e manufatti.

Va rilevato che durante le udienze relative alla richiesta dell'Armenia di misure provvisorie, la Corte ha preso pienamente atto di quanto dichiarato dall'Agente

dell'Azerbaijan nel corso del procedimento, vale a dire che i manichini raffiguranti soldati armeni e i caschi asseritamente indossati da soldati armeni durante la Seconda guerra del Karabakh sono stati rimossi in via permanente dal cosiddetto "Parco dei trofei militari" e non saranno esposti in futuro.

L'interpretazione, o meglio il travisamento, delle ordinanze della Corte da parte del Ministero degli affari esteri dell'Azerbaijan è fonte di delusione. Esprimiamo il sincero auspicio che le ordinanze della Corte aiuteranno l'Azerbaijan a adempiere infine i suoi obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale e della dichiarazione del 9 novembre 2020.

Signora Presidente,

Le realtà create a seguito dell'uso della forza da parte dell'Azerbaijan contro l'Artsakh e il suo popolo non possono fungere da base per la risoluzione del conflitto del Nagorno-Karabakh. Le asserzioni azere secondo cui, come conseguenza della guerra, il conflitto del Nagorno-Karabakh e il Nagorno-Karabakh stesso non esisterebbero più nel panorama internazionale sono anch'esse una violazione della dichiarazione trilaterale del 9 novembre, in cui il Nagorno-Karabakh è presentato come entità territoriale a pieno titolo.

Le condizioni per una pace e una stabilità durature nella regione possono essere create solo con la piena attuazione della dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020, in particolare per quanto riguarda l'immediata risoluzione delle questioni umanitarie urgenti, il rimpatrio incondizionato di tutti i prigionieri di guerra, gli ostaggi e gli altri detenuti, le informazioni sul destino dei dispersi, le indagini sui casi di sparizione forzata, nonché la tutela del patrimonio culturale e religioso armeno e la piena ripresa del processo di composizione pacifica del conflitto del Nagorno-Karabakh.

L'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato della flagrante violazione da parte dell'Azerbaijan di diversi principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, la composizione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Non ci si illuda che il risultato dell'uso della forza, accompagnato da crimini di guerra e da violazioni del diritto umanitario internazionale, possa mai diventare la base per una pace duratura e sostenibile. Tale pace può essere conseguita nella regione solo attraverso una soluzione globale del conflitto del Nagorno-Karabakh, che deve includere la determinazione dello status dell'Artsakh sulla base della realizzazione del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo dell'Artsakh, la garanzia del ritorno sicuro e dignitoso della popolazione sfollata alle proprie case e la conservazione del patrimonio storico e religioso della regione.

Signora Presidente, Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta odierna.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1424
10 December 2021

ITALIAN
Original: ENGLISH

1348^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1348, punto 4 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1424
PROROGA DEL MANDATO
DELLA MISSIONE OSCE A SKOPJE

Il Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato della Missione OSCE a Skopje fino al
31 dicembre 2022.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1425
10 December 2021

ITALIAN
Original: ENGLISH

1348^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1348, punto 5 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1425
PROROGA DEL MANDATO
DELLA MISSIONE OSCE IN MONTENEGRO

Il Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato della Missione OSCE in Montenegro fino al
31 dicembre 2022.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1426
10 December 2021

ITALIAN
Original: ENGLISH

1348^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1348, punto 6 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1426
PROROGA DEL MANDATO
DEL COORDINATORE DEI PROGETTI OSCE IN UCRAINA

Il Consiglio permanente,

con riferimento al Memorandum d'intesa del 13 luglio 1999 tra il Governo dell'Ucraina e l'OSCE,

decide di prorogare il mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina fino al 30 giugno 2022.

PC.DEC/1426
10 December 2021
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Regno Unito:

“Grazie, Signora Presidente.

In relazione alla decisione del Consiglio permanente poc'anzi adottata sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, il Regno Unito desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

Ribadiamo il nostro fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali. Condanniamo fermamente l'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli da parte della Russia, che il Regno Unito non riconoscerà. Ci uniamo ai nostri partner internazionali nel ribadire che il mandato del Coordinatore dei progetti in Ucraina si estende all'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, compresa la Crimea.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e al giornale odierno.”

PC.DEC/1426
10 December 2021
Attachment 2

ITALIAN
Original: RUSSIAN

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Federazione Russa:

“Unendosi al consenso sulla decisione del Consiglio permanente relativa alla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, la Federazione Russa parte dal presupposto che l'area geografica delle attività del Coordinatore rispecchierà pienamente le realtà politiche e giuridiche esistenti dal 21 marzo 2014, segnatamente il fatto che la Repubblica di Crimea e la città federale di Sebastopoli sono parti integranti della Federazione Russa. Ne consegue che le attività del Coordinatore, incluse quelle relative ai progetti, non si estendono a queste entità federali della Federazione Russa.

Per quanto concerne il rispetto dei principi democratici, dei diritti umani e dello stato di diritto da parte delle autorità ucraine, la situazione attuale resta oltremodo insoddisfacente e continua ad aggravarsi; i problemi hanno carattere sistemico. Dato il protrarsi del conflitto in Ucraina orientale provocato dalle operazioni militari condotte dal Governo ucraino contro la popolazione del Donbass, e alla luce di una serie di pressanti problemi interni in Ucraina, occorrono sforzi attivi da parte del Coordinatore e un lavoro incisivo con le autorità dello Stato ospitante per porre rimedio alla situazione, segnatamente sul piano del rispetto dei diritti degli abitanti russofoni del Paese e dei membri delle minoranze nazionali, nonché della tutela dello stato di diritto. Valuteremo l'efficacia dell'operato del Coordinatore sulla base dei risultati concreti.

Partiamo dal presupposto che tutte le attività del Coordinatore debbano essere condotte in stretta conformità con l'acquis dei documenti OSCE. Rileviamo l'inammissibilità della promozione di norme non approvate dall'OSCE, che potrebbe mettere in dubbio l'utilità del futuro lavoro di questa operazione sul terreno. Ricordiamo che il Coordinatore, nelle sue attività, rispecchia la volontà collettiva di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE senza eccezione, nell'interesse primario di assicurare il debito rispetto dei principi e degli impegni OSCE da parte dell'Ucraina.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione adottata e sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione dell'Ucraina:

“Signora Presidente,

in relazione alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, la delegazione dell'Ucraina desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE.

La Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli, che sono parte integrante dell'Ucraina, sono state occupate illegalmente e soggette a un tentativo di annessione da parte della Federazione Russa in violazione dei principi e degli impegni OSCE e delle norme del diritto internazionale. La sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti sono salvaguardate dalla Costituzione e dalla legislazione dell'Ucraina e dalle norme del diritto internazionale.

L'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti è stata riconfermata dalle risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 68/262 'Integrità territoriale dell'Ucraina' del 27 marzo 2014, 71/205 'Situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ucraina)' del 19 dicembre 2016, 72/190 'Situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, Ucraina' del 19 dicembre 2017, 73/263 'Situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, Ucraina' del 22 dicembre 2018, 74/168 'Situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, Ucraina' del 18 dicembre 2019 e 75/192 'Situazione dei diritti umani nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli, Ucraina' del 16 dicembre 2020, nonché dalla risoluzione 73/194 'Il problema della militarizzazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, Ucraina, e di porzioni del Mar Nero e del Mar d'Azov' adottata il 17 dicembre 2018, dalla risoluzione 74/17 'Il problema della militarizzazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, Ucraina, e di porzioni del Mar Nero e del Mar d'Azov' adottata il 9 dicembre 2019, dalla risoluzione 75/29 'Il problema della militarizzazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, Ucraina, e di porzioni del Mar Nero e del Mar d'Azov' adottata il 7 dicembre 2020 e dalla risoluzione 76/70 'Il problema della

militarizzazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, Ucraina, e di porzioni del Mar Nero e del Mar d'Azov' adottata il 9 dicembre 2021.

L'Ucraina sottolinea che il mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina comprende l'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, ivi incluse la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli.

La delegazione dell'Ucraina chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e registrata nel giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.”

PC.DEC/1426
10 December 2021
Attachment 4

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Turchia:

“Signora Presidente,

con riferimento all'adozione della decisione del Consiglio permanente sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti in Ucraina, la Turchia desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali dell'OSCE.

‘La Turchia ribadisce che il mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina comprende l'intero territorio dell'Ucraina, inclusa la Crimea, che la Turchia continua a considerare parte dell'Ucraina.’

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia acclusa al giornale odierno e alla decisione in questione.

Grazie.”

PC.DEC/1426
10 December 2021
Attachment 5

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signora Presidente.

Con riferimento all'adozione della decisione sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, gli Stati Uniti si uniscono agli altri oratori quest'oggi presenti nel rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

Gli Stati Uniti rilevano che, malgrado il tentativo di annessione da parte della Russia, la Crimea rimane parte integrante e internazionalmente riconosciuta dell'Ucraina. Il mandato del Coordinatore dei progetti in Ucraina si applica all'intero territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, inclusa la Crimea.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.”

PC.DEC/1426
10 December 2021
Attachment 6

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Slovenia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“In relazione alla decisione del Consiglio permanente sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi delle pertinenti disposizioni delle Norme procedurali.

L'Unione europea sottolinea che il mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina comprende tutto il territorio dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, ivi incluse la Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno e alla relativa decisione.”

PC.DEC/1426
10 December 2021
Attachment 7

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada:

“Signora Presidente,

il Canada desidera rendere una dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE relativamente alla decisione del Consiglio permanente appena adottata sulla proroga del mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Ucraina.

Il mandato del Coordinatore dei progetti in Ucraina, come nel caso della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, si applica all'intero territorio dell'Ucraina, inclusa la Crimea. In questo contesto, desideriamo ribadire il nostro pieno sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti. La Crimea rimane parte integrante e internazionalmente riconosciuta dell'Ucraina. Il Canada, come la maggior parte degli Stati partecipanti, non ha riconosciuto e non riconoscerà l'annessione illegale della Repubblica autonoma di Crimea dell'Ucraina da parte della Federazione Russa.

Il Canada chiede che la presente dichiarazione sia allegata alla decisione e riportata nel giornale della seduta odierna.

Grazie.”



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1427
10 December 2021

ITALIAN
Original: ENGLISH

1348^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1348, punto 7 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1427
PROROGA DEL MANDATO
DELLA MISSIONE OSCE IN MOLDOVA

Il Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato della Missione OSCE in Moldova fino al
31 dicembre 2022.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1428
10 December 2021

ITALIAN
Original: ENGLISH

1348^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1348, punto 8 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1428
PROROGA DEL MANDATO
DELL'UFFICIO DEI PROGRAMMI OSCE DI NUR-SULTAN

Il Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato dell'Ufficio dei programmi OSCE di Nur-Sultan fino al 31 dicembre 2022.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1429
10 December 2021

ITALIAN
Original: ENGLISH

1348^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1348, punto 9 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1429
PROROGA DEL MANDATO
DEL COORDINATORE DEI PROGETTI OSCE IN UZBEKISTAN

Il Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato del Coordinatore dei progetti OSCE in Uzbekistan fino al 31 dicembre 2022.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1430
10 December 2021

ITALIAN
Original: ENGLISH

1348^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1348, punto 10 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1430
PROROGA DEL MANDATO
DELL'UFFICIO DEI PROGRAMMI OSCE DI BISHKEK

Il Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato dell'Ufficio dei programmi OSCE di Bishkek fino al 31 dicembre 2022.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1431
10 December 2021

ITALIAN
Original: ENGLISH

1348^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1348, punto 11 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1431
PROROGA DEL MANDATO
DELLA PRESENZA OSCE IN ALBANIA

Il Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato della Presenza OSCE in Albania fino al
31 dicembre 2022.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.DEC/1432
10 December 2021

ITALIAN
Original: ENGLISH

1348^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1348, punto 12 dell'ordine del giorno

DECISIONE N.1432
PROROGA DEL MANDATO
DELLA MISSIONE OSCE IN SERBIA

Il Consiglio permanente,

decide di prorogare il mandato della Missione OSCE in Serbia fino al
31 dicembre 2022.

1348^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1348, punto 13 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.1433
TEMA, ORDINE DEL GIORNO E MODALITÀ
DEL TRENTESIMO FORO ECONOMICO E AMBIENTALE**

Il Consiglio permanente,

conformemente ai paragrafi 21–32 del Capitolo VII del Documento di Helsinki 1992, al paragrafo 20 del Capitolo IX del Documento di Budapest 1994, alla Decisione del Consiglio dei ministri N.10/04 del 7 dicembre 2004, alla Decisione del Consiglio dei ministri N.4/06 del 26 luglio 2006, alla Decisione del Consiglio permanente N.743 del 19 ottobre 2006, alla Decisione del Consiglio permanente N.958 dell'11 novembre 2010 e alla Decisione del Consiglio permanente N.1011 del 7 dicembre 2011,

basandosi sul Documento relativo alla Strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale (Annesso 1 al MC(11).JOUR/2/Corr.1) e sulle pertinenti Decisioni del Consiglio dei ministri,

avvalendosi dei risultati conseguiti nei precedenti Fori economici e ambientali, nonché dei risultati delle pertinenti attività dell'OSCE,

decide che:

1. il tema del trentesimo Foro economico e ambientale sarà “Promuovere la sicurezza e la stabilità nell'area dell'OSCE attraverso una ripresa economica sostenibile dalla pandemia del COVID-19”;
2. il trentesimo Foro economico e ambientale si articolerà in tre riunioni, incluse due riunioni preparatorie, una delle quali si svolgerà fuori Vienna. La riunione conclusiva si terrà l'8 e il 9 settembre 2022 a Praga. Tali disposizioni non costituiranno un precedente per future riunioni del Foro economico e ambientale. L'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, sotto la guida della Presidenza OSCE del 2022, organizzerà le riunioni summenzionate;

3. l'ordine del giorno del Foro sarà incentrato sulle conseguenze delle seguenti questioni sulla sicurezza globale dell'area dell'OSCE:

- il sostegno alla ripresa e alla crescita economica sostenibile, anche attraverso la promozione degli investimenti, del buongoverno e delle attività anticorruzione, la facilitazione del commercio e dei trasporti, l'imprenditoria e lo sviluppo delle imprese;
- il miglioramento delle strategie di sviluppo del capitale umano quale strumento per stimolare l'occupazione, la competitività e la crescita inclusiva;
- la promozione delle innovazioni digitali e tecnologiche per accelerare la crescita verde e ridurre l'impronta ambientale nell'area dell'OSCE;
- il miglioramento della tutela ambientale e dell'uso sostenibile delle risorse naturali, il potenziamento della cooperazione nei settori dell'efficienza energetica e delle fonti energetiche rinnovabili ai fini della transizione verso un'economia verde;

4. gli ordini del giorno delle riunioni del Foro, inclusi i calendari e i temi delle sessioni di lavoro, saranno proposti e definiti dalla Presidenza OSCE del 2022, dopo essere stati concordati dagli Stati partecipanti in seno al Comitato economico e ambientale;

5. il Foro economico e ambientale esaminerà inoltre l'attuazione degli impegni OSCE nel quadro della dimensione economica e ambientale, anche attraverso presentazioni di attività attuate dall'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE e dalle operazioni sul terreno;

6. i dibattiti del Foro trarranno vantaggio dal contributo interdimensionale fornito da altri organi dell'OSCE e da pertinenti incontri organizzati dall'Ufficio del Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE, sotto la guida della Presidenza OSCE del 2022, nonché da decisioni adottate in seno a varie organizzazioni internazionali;

7. si incoraggiano gli Stati partecipanti a inviare, quali loro rappresentanti ad alto livello, funzionari di grado elevato responsabili degli indirizzi della politica economica e ambientale nazionale e internazionale nell'area dell'OSCE. Sarà gradita la partecipazione nelle rispettive delegazioni di rappresentanti del mondo imprenditoriale e della comunità scientifica nonché di altri pertinenti attori della società civile;

8. come negli anni precedenti, il programma del Foro economico e ambientale dovrà prevedere la partecipazione attiva di pertinenti organizzazioni internazionali e incoraggiare dibattiti aperti;

9. sono invitati a partecipare al trentesimo Foro economico e ambientale le organizzazioni internazionali, gli organi internazionali, i gruppi regionali e le conferenze di Stati qui di seguito elencati: Banca asiatica per lo sviluppo, Consiglio euro-artico di Barents, Organizzazione per la cooperazione economica del Mar Nero, Iniziativa centroeuropea, Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva, Comunità di Stati indipendenti, Conferenza sulle misure di interazione e di rafforzamento della fiducia in Asia, Consiglio d'Europa, Consiglio degli Stati del Mar Baltico, Organizzazione per la cooperazione economica, Comunità dell'energia, Trattato sulla Carta dell'energia, Commissione

economica euroasiatica, Unione economica euroasiatica, Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, Agenzia europea dell'ambiente, Banca europea degli investimenti, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, Green Cross International, Agenzia internazionale per l'energia atomica, Agenzia internazionale per l'energia, Istituto internazionale per l'analisi dei sistemi applicati (IIASA), Fondo internazionale per il salvataggio del Mare di Aral, Organizzazione marittima internazionale, Fondo monetario internazionale, Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, Comitato internazionale della Croce Rossa, Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord, Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC), Fondo OPEC per lo sviluppo internazionale (OFID), Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, Organizzazione per la democrazia e lo sviluppo economico – GUAM, Organizzazione della cooperazione islamica, Consiglio per la cooperazione regionale, Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla desertificazione, Iniziativa per la cooperazione nell'Europa sudorientale, Segretariato della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, Organizzazione per la cooperazione di Shanghai, Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa, Commissione economica e sociale delle Nazioni Unite per l'Asia e il Pacifico, Commissione delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani, Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale, Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento delle questioni umanitarie, Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di calamità, Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, UN Women, Programma speciale delle Nazioni Unite per le economie dell'Asia centrale, Gruppo della Banca mondiale, Organizzazione mondiale della sanità, Organizzazione meteorologica internazionale, Organizzazione mondiale del commercio, Gruppo consultivo sulle emergenze ambientali, Unità ambientale congiunta UNEP/OCHA, Strategia internazionale per la riduzione delle calamità, Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, Iniziativa per la capacità di riduzione delle calamità (CADRI), Unità delle Nazioni Unite di coordinamento e di valutazione delle calamità, Organizzazione internazionale per la difesa civile, Programma alimentare mondiale, Centro globale per la riduzione delle calamità e il recupero, Unione inter-parlamentare, Centro regionale per l'ambiente per l'Europa centrale e orientale (REC), Centro regionale per l'ambiente per l'Asia centrale (CAREC), Segretariato della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, ed altre pertinenti organizzazioni;

10. i Partner per la cooperazione dell'OSCE sono invitati a partecipare al trentesimo Foro economico e ambientale;

11. qualora una delegazione degli Stati partecipanti all'OSCE lo richieda, potranno essere invitati a partecipare al trentesimo Foro economico e ambientale, ove appropriato, gruppi regionali o esperti del mondo accademico e rappresentanti del mondo imprenditoriale;

12. fatte salve le disposizioni contenute nel Capitolo IV, paragrafi 15 e 16 del Documento di Helsinki 1992, sono invitati a partecipare al trentesimo Foro economico e ambientale anche rappresentanti di organizzazioni non governative con pertinente esperienza riguardo ai temi trattati;

13. le riunioni preparatorie del 2022 saranno tenute in inglese e russo con servizio di interpretariato. Tali modalità non costituiranno un precedente su cui basarsi in altre circostanze.

PC.DEC/1433
10 December 2021
Attachment 1

ITALIAN
Original: ENGLISH

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Macedonia del Nord, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Regno Unito, San Marino, Serbia, Stati Uniti d'America, Svizzera, Turkmenistan e Ucraina):

“Signora Presidente,

in relazione all'adozione di questa decisione sul tema, l'ordine del giorno e le modalità del trentesimo Foro economico e ambientale, desidero rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE, a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Bosnia-Erzegovina, Canada, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Macedonia del Nord, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Regno Unito, San Marino, Serbia, Stati Uniti d'America, Svizzera, Turkmenistan e Ucraina:

Il Foro economico e ambientale è il principale evento della seconda dimensione dell'OSCE. I nostri Stati si sono uniti al consenso sull'adozione tempestiva di questa decisione al fine di assicurare che il Foro disponga di strumenti idonei per conseguire i suoi obiettivi.

Analogamente, è di fondamentale importanza adottare tempestivamente anche le decisioni sui principali eventi della prima dimensione, la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, e della terza dimensione, la Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, per consentire che anche queste ultime dispongano degli strumenti idonei per conseguire i loro obiettivi. È pertanto nostro auspicio che tutti gli Stati partecipanti si uniscano con la medesima tempestività al consenso sulle decisioni relative a tali eventi.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione e registrata nel giornale odierno.

Grazie.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

La delegazione della Slovenia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

“Signora Presidente,

in relazione all'adozione di questa decisione sul tema, l'ordine del giorno e le modalità del trentesimo Foro economico e ambientale, l'Unione europea desidera rendere la seguente dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'OSCE:

Il Foro economico e ambientale è il principale evento della seconda dimensione dell'OSCE. Ci siamo uniti al consenso sull'adozione tempestiva di questa decisione al fine di assicurare che il Foro disponga di strumenti idonei per conseguire i suoi obiettivi.

Analogamente, è di fondamentale importanza adottare tempestivamente anche le decisioni sui principali eventi della prima dimensione, la Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza, e della terza dimensione, la Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, per consentire che anche queste ultime dispongano degli strumenti idonei per conseguire i loro obiettivi. È pertanto nostro auspicio che tutti gli Stati partecipanti si uniscano con la medesima tempestività al consenso sulle decisioni relative a tali eventi.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa alla decisione e registrata nel giornale odierno.

Grazie.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati Repubblica della Macedonia del Nord¹, Montenegro^{Error! Bookmark not defined.}, Serbia^{Error! Bookmark not defined.} e Albania^{Error! Bookmark not defined.}, il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia e San Marino.”

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro, la Serbia e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA
AI SENSI DEL PARAGRAFO IV.1(A)6 DELLE
NORME PROCEDURALI DELL'ORGANIZZAZIONE PER
LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione degli Stati Uniti d'America:

“Grazie, Signora Presidente.

Gli Stati Uniti desiderano rendere una dichiarazione interpretativa ai sensi del paragrafo IV.1(A)6 delle Norme procedurali dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Gli Stati Uniti accolgono con favore l'adozione di questa decisione e gli sforzi della Presidenza polacca del 2022 volti a promuovere la sicurezza globale, la stabilità e lo sviluppo sostenibile nell'area dell'OSCE attraverso una ripresa economica sostenibile dalla pandemia del COVID-19.

Nell'unirsi al consenso sul tema, l'ordine del giorno e le modalità del Foro economico e ambientale (EEF), gli Stati Uniti desiderano riesaminare e reiterare gli impegni che gli Stati partecipanti hanno assunto riguardo all'invito di pertinenti organizzazioni all'EEF. La pertinenza ai fini dell'invito a partecipare all'EEF presuppone due elementi essenziali: in primo luogo, che le organizzazioni internazionali abbiano esperienza o programmi pertinenti al tema dell'EEF dell'anno e, in secondo luogo, che gli obiettivi e le iniziative di tali organizzazioni siano compatibili con gli impegni assunti dagli Stati partecipanti al Vertice di Istanbul del 1999, con la Carta per la sicurezza europea, paragrafo III.32, e con il Documento operativo della Piattaforma per la sicurezza cooperativa, paragrafi I.1–2.

Inoltre, il coinvolgimento continuo delle organizzazioni della società civile, di rappresentanti del settore privato e di accademici gioverà anche a un franco dibattito sulle sfide economiche e ambientali oggi più pressanti.

Chiedo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata alla decisione e acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.”